

Lo stralcio di tavoletta (parte della più vasta Pianura Padana) rappresenta una zona percorsa dal fiume Adda, costituita dalle alluvioni deposte nel corso del tempo.

L'elemento di spicco in questa area pianeggiante, con dislivelli tanto modesti (max 10 m) da non richiedere l'uso di isoipse, è l'asta fluviale, che si presenta con evidenti meandri; alcuni non sono più attivi e per altri si individuano ancora gli antichi tracciati. Il suo verso di scorrimento si può determinare considerando la confluenza del Rio Stagno con l'Adda, oppure osservando la quota di un vertice dell'isola fluviale situata sulla sinistra (62 m) nei pressi di Corte

Un altro caso di abbandono del carico si osserva nel tratto sotto la scritta "F. Adda". All'interno del corso d'acqua si individua un'isola fluviale costituita da materiale detritico. Considerando la forma del canale, si nota come l'accumulo si trovi in corrispondenza di un allargamento della sua sezione. Evidentemente, quando il fiume esce dalla curva del meandro, incontrando una sezione più ampia, subisce una diminuzione della velocità e deve quindi abbandonare parte del materiale trasportato. Situazione simile si ha nella parte più alta dello stralcio, sulla sinistra, ove s'individuano due isole fluviali più grandi. La loro genesi è analoga, ma l'attuale

il fiume deve aver seguito la massima pendenza regionale scavalcando il collo del meandro, così accorciando il suo percorso. Al momento in cui la portata è tornata ai valori normali, il fiume ha seguito la nuova via che si era creato, "saltando" il vecchio meandro. In esso si riconosce attualmente un ristagno di acqua, ma con il tempo, e con il completo isolamento, si trasformerà dapprima in una palude per poi subire un totale prosciugamento. Altri alvei abbandonati, completamente privi di acqua ma con una vegetazione di tipo prativo, sono a tratti riconoscibili con i loro argini nella zona a Sud di Abbazia Cerreto: uno a Est del Rio Stagno e due a Ovest del Rio Tormo.

La presenza dell'uomo in tutta l'area è testimoniata, oltre che da insediamenti di diversa estensione e importanza, anche dalle sue attività con campi, piantagioni irregolari o in allineamenti, sparsi e limitati vigneti e con le piccole risaie presso Ca' de Vagni e poco a Sud del paese di Rubbiano. Diffusi sono anche i canali irrigui, alcuni dei quali (Roggia Cotta Bagia, Roggia Bertonica e Roggia Tarana, in basso a sinistra, a E e a SE del paese di Basisco) sono indicati con il termine di "roggia", nome

usato localmente in Italia settentrionale per indicare canali artificiali di portata ridotta costruiti, tra l'altro, anche per scopo irriguo.

Roma, Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università "La Sapienza"; Sezione Lazio.

Paesaggio fluviale di pianura

Emilia e quella relativa a un punto (59 m) a ridosso della sponda fluviale, poco a SW di Ca' de Vagni.

L'ampiezza della pianura alluvionale dell'Adda si può spiegare ricordando la dinamica di un fiume che scorra con *meandri liberi*, vale a dire con anse che possono spostarsi a seguito dei fenomeni di erosione e accumulo, "migrando" sia nel verso della corrente sia lateralmente entro le proprie alluvioni poco coerenti. Evidentemente il fiume va ad occupare nel tempo aree sempre differenti e quindi la sua pianura alluvionale si va ampliando di continuo. Osservando i diversi meandri è facile notare come la sponda esterna (concava) sia soggetta a erosione laterale, mentre quella interna (convessa) sia sede di fenomeni di sedimentazione. L'erosione sulla sponda concava, evidenziata nello stralcio dal simbolo di piccola scarpata, è dovuta al fatto che i fili della corrente si spostano contro di essa creando una zona di massima turbolenza; dopo aver lambito una sponda, questi fili di corrente si dirigono verso quella opposta e il fenomeno si ripete. Sulla sponda convessa, invece, si hanno le velocità minime, per cui il corso d'acqua è costretto a depositare parte del suo carico trasportato.

aspetto della sezione è in parte dovuto anche alla stessa presenza delle due zone di accumulo, che costringono il fiume ad aggirarle con due rami separati. Considerando poi le loro dimensioni e il fatto che sono coperte da vegetazione, si deduce che queste isole devono esistere da tempo. Inoltre l'isola localizzata più a Nord consente di avere una riprova del verso di scorrimento del fiume: il suo bordo a monte, infatti, è arrotondato, mentre quello a valle si presenta con un apice molto stretto ed allungato nel verso della corrente. Questo ci mostra come le isole fluviali siano in genere forme poco stabili che migrano verso valle; difatti i sedimenti prelevati per erosione nella loro porzione a monte possono essere anche accumulati nella parte più a valle.

Accanto ai meandri percorsi dall'acqua, si notano due chiari esempi di *meandri morti*, di cui si riconosce il vecchio andamento, sia perché le due anse tuttora presentano al loro interno acqua stagnante, sia perché sono ancora ben evidenti gli alvei. L'abbandono dei meandri, nel caso in esame, deve essere con ogni probabilità avvenuto a seguito di un improvviso aumento della portata del fiume; infatti, avendosi dislivelli minimi ed anse molto accentuate,

"Cavenago d'Adda" (60 IV NE; scala 1:25.000); dai dati cartografici dell'Istituto Geografico Militare.

Laboratorio didattico

